

UNA SCUOLA CHE ABBRACCIA

L'INCLUSIONE SCOLASTICA PER I BAMBINI CON SINDROME DI DOWN

La sindrome di Down o trisomia 21 ha origine congenita ed è causata dalla presenza di 47 cromosomi anziché 46, per ciascuna cellula. La patologia comporta delle carenze a livello intellettivo, tuttavia le persone affette da questa sindrome hanno delle ottime capacità relazionali ed espressione delle emozioni.

UNA SCUOLA SU MISURA

A livello della formazione e gestione scolastica del bambino con sindrome di Down è necessario che il suo percorso venga impostato sin dalla prima infanzia. È molto importante fornire ai genitori tutte le informazioni che necessitano, e creare una rete di sostegno con la scuola, tale da definire un percorso educativo che tenga conto di interventi abilitativi primari. Quest'ultimi infatti, favoriscono lo sviluppo cognitivo del bambino. Inoltre, bisogna ricordare che è fondamentale una valutazione specifica per ogni bambino, poiché ciascuno presenta delle sue peculiarità e la sindrome stessa può presentare diverse sfaccettature, data l'esistenza di differenti tipologie di essa.

L'Onlus CoorDown, in concomitanza con la giornata mondiale della sindrome di Down del 21 marzo 2018 ha lanciato la sua nuova campagna di comunicazione: "Lea goes to school", realizzata con il contributo di altre associazioni a livello internazionale. Sulla pagina dedicata si legge: *"l'educazione inclusiva un diritto umano fondamentale di ogni bambino ed è supportata da oltre quarant'anni di ricerca che stabiliscono in modo schiacciante che ci sono migliori risultati scolastici e sociali delle classi scolastiche regolare rispetto a classi speciali"*. E necessario quindi puntare ad un'educazione inclusiva, rimuovendo gli ostacoli, promuovendo così una scuola che abbraccia e includa i bisogni di ogni bambino.

COME IMPOSTARE LE ATTIVITÀ

La scuola offre e garantisce ai bambini insegnamenti che vanno dalla lettura, alla scrittura, alla matematica, sino alla storia, alla geografia e alle materie scientifiche. I bambini con sindrome di Down presentano capacità cognitive geneticamente ridotte, risulta quindi necessario iniziare il processo educativo dalla lettura e dalla scrittura, e solo successivamente dare avvio alle materie più complesse come la matematica.

Per quanto riguarda le discipline che implicano maggiormente l'uso della creatività, un bambino con sindrome di Down mostra una carenza nella possibilità di espressione attraverso il disegno, diviene quindi necessario stimolarlo da questo punto di vista per favorire le sue capacità creative che invece emergono con maggior naturalezza della danza o nella musica, anche grazie alle buone capacità di imitazione.

Operativamente parlando, risulterà fondamentale adattare il programma educativo finalizzato per il bambino a quello dei suoi compagni, valorizzando le sue competenze mediante proposte didattiche che siano il più possibile agganciate alla programmazione generale della classe, quindi seguendo anche la stessa sequenza oraria delle materie. Questo vale per tutte le scuole: dalle scuole dell'infanzia fino alle scuole superiori. A livello pratico questo significa che il bambino debba restare all'interno della sua classe, e prendendo parte al programma che si sta trattando. Ad esempio se viene fatta una lezione di storia sul medioevo, l'alunno con disabilità potrebbe costruire un plastico del castello e questa stessa attività potrebbe essere conclusa con i compagni di classe. Oppure, nella scuola superiore, durante le ore di diritto, si potrebbe studiare la materia applicando un regolamento interno che definisca il comportamento da tenere in classe e le sanzioni che vengono applicate in caso di omissione. In questo modo gli alunni potrebbero ragionare insieme su aspetti di rispetto delle regole e le relative sanzioni, così come ad esempio durante la lezione di geografia si potrebbe disegnare una cartina e definirne le caratteristiche fisiche.

Quello che manca spesso, all'interno delle scuole è la sfera esperienziale diretta con la materia, infatti, viene insegnata tanta teoria, ma c'è un approccio povero rispetto alla realtà, questo soprattutto nelle scuole superiori. I laboratori e la creazione di progetti in classe favorirebbe l'inclusione del bambino con sindrome di Down all'interno di questa.

Inoltre, si potrebbero applicare le tecniche di memoria e metodi di studio efficaci che vanno a sfruttare le caratteristiche naturali del nostro encefalo, coadiuvando in questo anche in modo i bambini con disabilità.

ASPETTI EMOTIVI COME RISORSA

Nonostante le persone con questa sindrome abbiano dei deficit a livello intellettuale, le loro capacità emotive rimangono intatte e si può riscontrare una certa sensibilità relazionale. Anche in questo caso è comunque necessario che i genitori educino il bambino allo sviluppo di questa. Inoltre, è possibile riscontrare un'espressione emotiva senza filtri, genuina. Questo sia per le emozioni positive, che negative, che quindi andranno modulate dalla figura di riferimento. Vorrei in questo contesto porre l'attenzione alle capacità emotive e relazioni della sindrome di Down. Si deve tenere in considerazione due aspetti: la scuola è un luogo di educazione e formazione del futuro adulto, che viene anche plasmato dall'ambiente in cui si è immersi. Per cui, tali capacità relazionali ed emotive dovrebbero essere messe in risalto e divenire un modello di relazione per i bambini.

VERSO L'INCLUSIONE

Ritengo che sia necessario fare in modo che vi sia appunto un'inclusione dei bambini con disabilità all'interno delle classi, poiché questo favorirebbe un inserimento sin da subito dei bambini con tale sindrome nel tessuto sociale, evitando eventi di ghettizzazione o bullismo. In questo diviene fondamentale sensibilizzare ogni persona, ogni studente rispetto a questo tema, fondamentale quindi il lavoro da parte

delle insegnanti e delle famiglie, che devono educare il futuro adulto all'accettazione e coinvolgimento di persone che possono presentare delle differenze, in questo caso una disabilità.

Dott.ssa Debora Zanaboni

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'D. Zanaboni', written in a cursive style.